

centri di ricerca scientifica italiani e di altri paesi. Mi pare, peraltro, che l'eliminazione di tale inciso non determini minimamente la possibilità di continuare tali collaborazioni. Ritengo sia giunta l'ora di mettere uno « stop » a certe posizioni ideologiche ed essere più realisti sui problemi delle attività che devono essere svolte tenendo anche presente il rischio che il nostro paese scompaia completamente da una linea che ci ha visto all'avanguardia nel passato (*Applausi del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo solo per spiegare al collega Bianco che non si tratta di eliminare le linee di ricerca. È giusto che la ricerca vada avanti in tutti i campi, incluso il campo nucleare, a patto che vi siano investimenti anche in altri settori a mio avviso più interessanti e promettenti. Penso, ad esempio, alla filiera dell'idrogeno ed a tante altre legate all'innovazione tecnologica.

La ricerca deve continuare ad andare avanti. Qui invece si sta parlando di realizzare impianti: ebbene questo per ora non è il caso di farlo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Chiedo anch'io, Presidente, di sottoscrivere l'emendamento 1.244 dell'onorevole Alfonso Gianni. Si tratta infatti di un punto delicatissimo, che dimostra come questa delega si dilati continuamente: è praticamente una delega *in itinere*. Questo punto è stato molto discusso ed è stato criticato anche dalla VIII Commissione ambiente. Desidero pertanto sottoscrivere questo emendamento, proprio perché credo che le scelte di politica economica ed industriale non devono essere sottoposte a logiche solo di profitto, di

un mercato che ha legittimamente interesse ad allargarsi rispetto al mercato europeo e ad essere competitivo. Credo che debba esserci un *prius*: le politiche economiche e industriali rispetto ai principi costituzionali devono rispettare alcuni valori. Questi valori sono stati esplicitati in un referendum, in cui il quesito era chiarissimo. Il nostro paese ha rifiutato il nucleare ed è quindi giusto che le politiche del Governo, dello Stato e della nostra Repubblica siano coerenti e conseguenti con tale voto, ed io aggiungo con questi valori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 1.244, 1.402 del Governo e Realacci 1.277, accettati dal Governo e sui quali la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	434
Astenuti	5
Maggioranza	218
Hanno votato sì	425
Hanno votato no ..	9).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Questo emendamento aggiunge un ulteriore onere per il Governo nell'emanazione del decreto legislativo entro sei mesi. L'onere consiste nel dover tenere conto, nelle misure che vengono adottate, anche della promozione dell'uso delle fonti rinnovabili, in conformità con gli obiettivi nazionali ed anche europei che il nostro paese si è dato. Vorrei ricordare ai colleghi che sulla materia delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico possiamo fare molto più di

quanto si è fatto. In proposito, vorrei leggervi una parte della nota che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha emanato il 19 maggio scorso per quanto riguarda il rischio di *blackout* nel nostro paese. Questa nota dice quanto segue: « Questi interventi (gli interventi di risparmio energetico), se realizzati in modo efficace, producono risultati apprezzabili in termini di diminuzione dei consumi medi e alla punta in tempi molto più contenuti rispetto a quelli necessari per incrementare la capacità di generazione e a costi inferiori. Inoltre, i costi degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali sono inferiori ai benefici ottenibili e di norma più bassi del valore dell'energia risparmiata ».

Vorrei ricordare al ministro Marzano che quando ci fu il *blackout* — non parlo di quello di settembre (perché sappiamo che quello è stato figlio di un cattivo funzionamento della rete e della gestione della rete, soprattutto in Svizzera, ma anche in Italia), ma di quello di luglio dello scorso anno — se non ricordo male il ministro andò in televisione, invitando i cittadini italiani a spegnere i televisori la notte e ad usare bene l'energia e così via. Queste affermazioni, condivisibili ma un po' estemporanee, non si sono tradotte nel frattempo in alcun provvedimento che mirasse effettivamente a risparmiare e ad usare razionalmente l'energia. In condizioni analoghe, lo Stato della California, che per molti aspetti ha una situazione simile a quella dell'Italia, con dimensioni paragonabili a quelle dell'Italia e che ha dovuto affrontare una crisi esattamente come quella italiana — cioè una crisi in cui una carenza di impianti, dovuta anche ad un interesse dei gestori a tirare il collo ai vecchi impianti esistenti, ha poi davvero prodotto un *blackout* energetico —, in due, tre anni ha prodotto, con misure di risparmio energetico, una diminuzione della quantità di energia richiesta di quasi il 7 per cento ed una diminuzione della punta di energia richiesta del 10 per cento.

Misure di questo tipo in Italia non hanno mai visto la luce e se un provvedimento di riordino del sistema energetico

non è l'occasione per indirizzare in qualche maniera il paese verso il buonsenso e la razionalità, oltre che verso l'innovazione tecnologica, non capiamo quale possa essere la sede in cui effettuare una scelta di questo tipo.

Pertanto, si intende aggiungere la lettera *d*) al comma 43 dell'articolo 1 per fare in modo che il Governo ponga in essere responsabilmente una politica energetica più efficace e lungimirante (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, avevamo presentato un emendamento praticamente identico, perché siamo sorpresi del fatto che, dalla prima stesura dell'anno scorso del disegno di legge a quella attuale, sia sparita l'indicazione della promozione delle energie rinnovabili. Si potrebbe dire che il decreto legislativo n. 387 del 2003 abbia, in un certo senso, risposto a tale esigenza, ma è proprio quel provvedimento l'elemento critico, perché è un decreto arrendevole, con il quale si decide di aumentare (ma in maniera eccessivamente limitata) la quota di energia che si ottiene da fonti rinnovabili.

Vi è un duplice aspetto del problema, come si è rilevato in diversi interventi, perché l'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili presenta anche una valenza economica.

Si tratta di affrancare, in parte, il paese da una fonte, quella prodotta da combustibili fossili, che è una fonte quasi monoculturale nei paesi occidentali. Basti pensare agli *shock* energetici degli anni Settanta e a quelli petroliferi più recenti, ed osservare gli effetti sui mercati mondiali dell'incremento del costo del petrolio. L'incremento *record* di ieri (43 dollari al barile) ha provocato « sconquassi » nelle borse mondiali. Quindi, affrancarsi da questa monocultura è importante sotto il profilo economico, ma anche sotto quello

ambientale (è l'effetto più importante dal nostro punto di vista).

Paradossalmente, in un decreto di riordino del settore energetico si perde l'occasione di spingere su questo fronte e si dice di voler affidare le energie rinnovabili al mercato, sapendo che esso non le tollererebbe per lungo tempo perché si tratta di « soggetti gracili ». Occorre insistere non solo sui certificati verdi, ma anche sulla ricerca e sull'innovazione.

Oggi gli impianti eolici producono energia a costi sicuramente minori. Se pensiamo che le quote di energia della Germania e della Danimarca, prodotte dalla fonte eolica e, ancora più paradossalmente, da quella solare, non sono paragonabili alle nostre, si capisce che abbiamo accumulato un grande ritardo. Non è con il « mezzuccio » della trasformazione dei rifiuti in energia da fonti rinnovabili che si fanno passi in avanti: in tale processo (e mi riferisco alla parte non biodegradabile), vi è, nella loro produzione, l'emissione di una quota di CO₂, cui si aggiunge quella prodotta nella loro termodistruzione. Non sono, quindi, da assimilare alle fonti rinnovabili.

Vi è, quindi, la necessità di porre attenzione a tale aspetto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento su cui un Parlamento dovrebbe discutere in maniera molto appassionata. Condivido, ma non ritengo sufficienti le motivazioni, pur estremamente articolate, addotte da altri colleghi nel motivare l'espressione del loro voto favorevole.

Mi appello, pertanto, al resto dei colleghi: siamo di fronte ad una scelta che riguarda il futuro delle prossime generazioni. Naturalmente, non parlo delle generazioni carnali (ognuno ha i propri figli e figlie), ma di quelle in senso più generale; credo che una classe dirigente debba

servire almeno a questo, cioè a non peggiorare il futuro di coloro che verranno dopo, non potendo essa pensare di essere immortale.

Tutte le agenzie internazionali di ricerca, tutti gli studiosi, tutti coloro che si occupano seriamente di questi problemi, da destra a sinistra, dal centro, dal nord al sud, convergono su un dato inquietante.

Vale a dire che la disponibilità delle fonti di energia non rinnovabili (carbone e petrolio) ha ormai superato il 50 per cento delle disponibilità in essere su questo pianeta per gli uomini. È vero che, in linea teorica, esiste il principio della conservazione dell'energia ma, dal punto di vista dell'energia disponibile per l'uomo, non è così, in quanto esistono difficoltà di approvvigionamento.

Per quanto riguarda le fonti non rinnovabili, siamo oltre la soglia del 50 per cento. Allora, o impostiamo, onorevole Gerardo Bianco (qualora mi ascoltasse, invece di fare gesti vaghi), la ricerca teorica e pratica verso l'utilizzo di fonti non rinnovabili, oppure condanniamo – senza riferimenti personali a lei, signor Presidente – i nostri figli e le nostre figlie al lume di candela! Ed è questo il *blackout* generazionale veramente pericoloso, non quello in una domenica di agosto per via dei condizionatori o alla vigilia di Natale. Su ciò possiamo anche scherzare; ci può essere perfino un incremento demografico derivante dall'improvviso blocco degli ascensori e da un buio che, come per Paolo e Francesca, unisce gli animi e i corpi! No, si tratta di un *blackout* generazionale, in quanto condanniamo le prossime generazioni – e non sono molto lontane da noi, quindi entra in causa la nostra responsabilità di padri e di madri – ad un arretramento delle disponibilità di vita.

L'emendamento in esame non costringe a chissà quali impegni – ministro Marzano, non si spaventi, la sua proverbiale tranquillità non viene incrinata da questo emendamento –, in quanto fa riferimento alla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili, in conformità con gli obiettivi nazionali. Esso indica quantomeno una

linea di ricerca, una progettualità; poi, lei mi insegna, Presidente Casini, che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e che, dunque, indicare una linea non vuol dire perseguire accanitamente l'obiettivo. Quindi, anche il ministro Marzano non si coprirà di rughe con questa fatica! Però, almeno forniamo questo indirizzo, questo segnale di sensibilità.

Si tratta di un emendamento di civiltà e di rispetto verso coloro che sono già venuti e che verranno; io lo voto in piena coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, il presente emendamento reintroduce quanto previsto nel disegno di legge originario che, stranamente, è stato soppresso durante la lettura al Senato.

Mi limito a ribadire quanto già affermato dai colleghi intervenuti precedentemente. L'uso delle energie rinnovabili non è un concetto sostenuto da qualche ambientalista. Nei primi giorni di giugno, a Bonn, si è svolta una grande conferenza intergovernativa sull'uso delle energie rinnovabili e, guarda caso, mancava il ministro Marzano; era uno dei rari ministri dell'energia mancanti! In quell'occasione, il mondo ha discusso delle energie rinnovabili, le imprese hanno fatto *business*: altro che le cose che afferma il collega Tabacci sul nucleare! Il vero futuro sono le energie rinnovabili, e non a caso l'Italia mancava.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, ho dovuto ritirare il mio emendamento 1.36, perché non figurava tra quelli segnalati. Vorrei, quindi, aggiungere la mia firma all'emendamento Realacci 1.37 per rimarcare l'importanza dell'uso delle fonti rinnovabili in Italia.

Certo, la norma in oggetto non prevede un uso reale ed importante delle energie rinnovabili, in quanto si parla di piccole reti isolate e di imprese elettriche minori. Tuttavia, rimane il fatto complessivo ed importante della mancanza di qualsiasi strategia da parte del Governo in un settore che, oggettivamente, darà un futuro certo alla produzione di energia e andrà oltre le tradizionali fonti inquinanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	245).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ruggeri 1.38 e Quartiani 1.39. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, gli emendamenti tendono a ripristinare il testo che la Camera aveva trasmesso in prima lettura al Senato.

In particolare, riguardano il problema dei contratti bilaterali e la disciplina a cui devono essere sottoposti nella fase di controllo da parte dell'Autorità e nel rapporto con il gestore della rete di trasmissione nazionale. Il problema dei contratti bilaterali è, insieme ad altre questioni che abbiamo esaminato precedentemente, come la funzione dell'acquirente unico o la borsa elettrica, uno degli snodi fonda-

mentali del processo di liberalizzazione per far sì che esso possa concludersi e andare a buon fine nel nostro paese

È evidente che un eccesso di contratti bilaterali determinerebbe, anziché l'uscita dal monopolio, un mercato adagiato su un sistema oligopolistico, essendo i contratti bilaterali l'effetto di una negoziazione e di una contrattazione, ma non propriamente di una competizione sul mercato.

Se eccessivamente incentivati, i contratti bilaterali rischiano di diventare un elemento di stortura e di ostacolo all'incedere del processo di liberalizzazione ed anche un impedimento a far svolgere la contrattazione nella sua sede propria, ovvero nella borsa elettrica.

Per queste ragioni, proponiamo che al comma 44 ne sia aggiunto un altro che dia all'Autorità la possibilità di esercitare un controllo di trasparenza sui contratti bilaterali e potere al gestore della rete per modificare eventualmente i contratti con modalità di funzionamento tali da influire nell'immissione nella rete di dispacciamento energetico, soprattutto nella fase di picco, creando difficoltà al controllo della domanda e dell'offerta di energia.

I contratti bilaterali sono molto più rigidi rispetto alla contrattazione in borsa; un mercato rigido analogamente comporta prezzi molto più rigidi ed un conseguente incremento del costo dell'energia per le tasche degli italiani e delle nostre aziende.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ver-netti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, anche l'emendamento Ruggeri 1.38 è migliorativo, e intendo anche in tal caso richiamarmi all'ultima relazione annuale dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas dello scorso 6 luglio. Con l'emendamento in esame ci proponiamo di proseguire e facilitare la strada verso un mercato più concorrenziale e più liberalizzato.

Riprendo le parole con le quali Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità, ha illustrato al Parlamento i risultati del proprio lavoro, osservando il mercato del-

l'energia: manca ancora un'effettiva concorrenza; abbiamo un processo di liberalizzazione parziale ed incompiuto; abbiamo ancora, rispettivamente nell'energia elettrica e nel gas, ENEL ed ENI in posizione dominante. Ebbene, vanno adottati provvedimenti, come ha ricordato il collega Quartiani a proposito dei contratti bilaterali, che agevolino l'accesso al mercato libero di un sempre maggior numero di soggetti. Per tali motivi raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ruggeri 1.38 e Quartiani 1.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.278, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggeri 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo agli identici emendamenti Polledri 1.229 e 1.403 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte a una parte del provvedimento relativa al periodo transitorio dei concessionari del gas. Richiamo una parte della nota che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha trasmesso al Parlamento, con le osservazioni, le critiche e le proposte formulate nell'ambito dei propri poteri.

In merito al comma 69, l'Autorità segnala che la modifica del quadro normativo in materia appare dannosa, in quanto, sulla base delle norme che furono stabilite dal decreto legislativo n. 134 del 2000, le imprese del gas hanno effettuato una programmazione pluriennale dei servizi e dei relativi ingenti investimenti (si tratta effettivamente di ingenti investimenti), che potrebbero ora essere abbandonati o compromessi. Questa iniziativa emendativa del Governo, che riprende un testo del Senato, ripropone un'ipotesi di difficile conduzione del mercato in questo settore. L'Autorità osserva che si ritiene invece coerente con le esigenze di sviluppo dei servizi quanto precedentemente disposto in materia dalla Camera dei deputati in sede di prima lettura.

Dovremmo semplicemente prendere atto di questo suggerimento e garantire che gli investimenti nel settore abbiano continuità, ripristinando il testo approvato dalla Camera in prima lettura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Polledri 1.229, accettato dal Governo, e 1.403 del Governo, sui quali la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 427
Maggioranza 214
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Alle 21,30 concluderemo i nostri lavori, Presidente, quindi non c'è bisogno di prendere l'*intercity*: possiamo anche andare con l'accelerato!

Il comma 70 dell'articolo 1 è una norma importante, perché riguarda la possibilità di valorizzare gli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Si tratta di una proposta di modifica che ha avuto modo di essere discussa sia nella fase di predisposizione dell'iniziativa governativa del disegno di legge di riordino sull'energia, allorquando si svolse un'indagine conoscitiva a largo raggio nella Commissione attività produttive della Camera dei deputati, sia nel corso della prima lettura di questo provvedimento, ma anche allorquando siamo stati chiamati ad esprimere il nostro parere sul decreto governativo relativamente all'adozione delle misure richieste dalla normativa europea per quanto attiene il mantenimento degli obiettivi in sede europea circa le quantità di energie rinnovabili da immettere nel sistema.

È chiaro a tutti che, con l'andamento attuale della domanda nel nostro paese, si arriverà nel 2010 a 410 terawatt all'ora, e non a 360. Il sistema sarebbe stato tarato su una crescita di immissione annuale dello 0,75 per cento in più di fonti rinnovabili e avrebbe potuto raggiungere l'obiettivo entro il 2012, cioè due anni dopo l'impegno assunto in sede europea. Noi proponiamo di mantenere l'obiettivo dello 0,75, sapendo che in realtà l'aumento

dovrebbe essere dell'1 per cento. Proponiamo, pertanto, che l'immissione delle fonti rinnovabili nel sistema sia dello 0,75 per cento.

Questa proposta è corredata anche da una misura sanzionatoria, perché è del tutto evidente che, quando ci si pongono obiettivi di una certa rilevanza e ci si impegna con i *partner* europei e a livello internazionale — perché questo è un punto importante anche della realizzazione degli impegni che l'Italia si è assunta relativamente agli obiettivi di Kyoto —, l'immissione dello 0,75 per cento non farà raggiungere al nostro paese l'obiettivo finale del 22-24 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili, ma ci farà avvicinare a tale obiettivo. Invece, nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato dal Governo è previsto lo 0,35 per cento in più, e solo nel 2007 sarà possibile valutare in sede governativa e parlamentare come adeguare gli obiettivi.

È del tutto evidente, allora, che ci troviamo di fronte ad una necessità che non può essere aggirata attraverso una mancata menzione nella normativa. Non basta il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, bisogna riportare questa problematica all'interno del disegno di legge di riordino del settore, assumendoci le dovute responsabilità nei confronti del paese e dell'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 424
Astenuti 1
Maggioranza 213
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è sostanzialmente il fratello gemello, un po' più ambizioso, del precedente, in quanto si propone un incremento dell'1 per cento annuo della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Abbiamo già ricordato nei precedenti interventi le valenze sia economiche che ambientali. È importante tenere presente che, di fronte ad una richiesta crescente di energia, un incremento del ricorso alle energie fossili aumenta la quantità di CO2 emessa nell'atmosfera, vanificando quindi qualsiasi tentativo di rispettare il Protocollo di Kyoto.

Anche in merito al Protocollo di Kyoto vi è una posizione europea chiara, anche in assenza dell'adesione allo stesso da parte della Russia, che pure si dice sia probabile e prossima. L'Unione europea intende andare avanti in maniera autonoma rispetto agli altri paesi, anche senza raggiungere la quota individuata come minima per poter procedere.

Sono necessarie politiche, anche solo europee, volte all'osservanza del protocollo di Kyoto, e quindi indirizzate verso le energie da fonti rinnovabili e le altre fonti di emissione di CO2 (pensiamo al trasporto e ad altre fonti di emissioni): è una procedura indispensabile.

Occorre incentivare non solo e non tanto il settore delle energie rinnovabili, ma quello della ricerca e dell'innovazione, ad esempio lavorando sull'idrogeno; vi sono programmi europei che stanziavano centinaia di miliardi in questa direzione: è lì il futuro, è lì che bisogna porre mano se si vuole effettivamente avere una elevata disponibilità di energia senza che l'ambiente paghi un prezzo intollerabile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, abbiamo più volte sottolineato come vi sia un limite in questo disegno di legge: la scarsa innovazione tecnologica e la poca attenzione alla sfida delle fonti rinnovabili.

Ci stiamo allontanando dal protocollo di Kyoto e, come già è stato ricordato in precedenza, la Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro paese a causa del mancato invio del Piano nazionale sulle emissioni. Siamo però in ritardo non soltanto per questo motivo.

L'obiettivo fissato da questo disegno di legge, cioè l'incremento dello 0,35 per cento annuo di quota, da immettere obbligatoriamente in rete, delle energie prodotte da fonti rinnovabili, è largamente insufficiente, non soltanto per gli obiettivi fissati dall'Unione europea e dal protocollo di Kyoto. Esso non pone le condizioni per la nascita di una forte industria italiana nel settore delle fonti rinnovabili. In Germania, in Giappone, in Danimarca, negli Stati Uniti, in Canada si sta consolidando un settore industriale produttivo maturo, che investe ingenti risorse nella ricerca e nello sviluppo nel settore delle fonti rinnovabili.

I nostri produttori di energia rinnovabile oramai sono degli installatori, perché comprano le turbine eoliche dagli imprenditori tedeschi e danesi, e comprano i pannelli fotovoltaici dagli imprenditori giapponesi. È però evidente che, se nel nostro paese non vi sono incentivi né un obiettivo ambizioso verso il quale tendere, non nascerà mai una forte industria italiana del settore.

Nel settore dell'idrogeno (ricordava qualche collega prima) ad esempio, gli investimenti nel futuro cresceranno inevitabilmente: vi saranno fortissimi investimenti pubblici nel campo dell'idrogeno, ma già vi sono moltissimi investimenti privati nel campo delle tecnologie rinno-

vabili mature, come quelle eoliche, già oggi competitive nei costi rispetto alle tecnologie fossili più tradizionali.

Attraverso il nostro emendamento, proponiamo un miglioramento che non riguarda solo l'innovazione, ma anche l'adeguamento agli obiettivi per i quali abbiamo ratificato, in questo Parlamento, il Protocollo di Kyoto; quegli obiettivi per i quali annualmente l'Unione europea e la Commissione ci riprendono: l'ha fatto la vecchia Commissione e lo farà la nuova Commissione, presieduta da Barroso.

Ritengo che dobbiamo accettare questa sfida: è un impegno fondamentale — lo ripeto —, non soltanto per risolvere il problema CO2 o della tutela ambientale, ma anche per garantire un ruolo alle imprese italiane del settore (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte poc'anzi dai colleghi Piglionica e Verneti: respingere l'emendamento Realacci 1.55, che è assolutamente ragionevole, testimonierebbe l'arretratezza del Governo italiano non solo rispetto al dibattito in corso, ma anche all'agire concreto non soltanto dei paesi dell'Unione europea, ma anche di gran parte dei paesi industrializzati che sono nostri *partner*, i quali stanno lavorando con grande lena per andare nella direzione dello sviluppo delle energie rinnovabili.

Poniamo la necessità anche per il nostro paese dell'incremento dell'1 per cento all'anno perché vogliamo invitare l'Italia a correre nella stessa direzione, a non restare arretrata e ad innovare profondamente. Invece, ci troviamo in presenza di un provvedimento vecchio ed arretrato che difende ancora i monopoli e le vecchie fonti di energia (*Applausi dei deputati dei*

gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	417
Maggioranza	209
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	245).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 1.56 e Ruggeri 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, l'emendamento Lion 1.56 è strettamente ed esplicitamente legato all'attuazione del Protocollo di Kyoto, in quanto prevede che vengano individuate, nel periodo 2003-2010, quote decrescenti nel tempo di emissione di anidride carbonica per unità di energia utile prodotta, al fine di ridurre le emissioni di gas serra.

Ebbene, dall'approvazione o meno di un emendamento di questo tipo si misura la volontà del Governo e del Parlamento di affrontare in maniera seria e rigorosa il grande problema dei cambiamenti climatici e la necessità di dare finalmente effettiva attuazione al Protocollo di Kyoto.

Alcuni giorni fa, intervenendo al *meeting* di San Rossore sui cambiamenti climatici, l'ex Vice Presidente degli Stati Uniti, Al Gore, ha utilizzato un esempio molto efficace per descrivere come la mancanza di consapevolezza sugli effetti dei cambiamenti climatici possa produrre conseguenze devastanti. L'esempio è il seguente: se immersa in acqua bollente, una rana ne ha immediata consapevolezza, salta fuori dalla pentola e si salva dal

pericolo; se immersa in acqua fredda o tiepida che venga lentamente riscaldata, la rana si ritrova bollita e morta senza averne nemmeno consapevolezza!

Noi pensiamo che questa sfida dei cambiamenti climatici vada affrontata in maniera seria, rigorosa e tempestiva. Purtroppo, sebbene il Parlamento abbia ratificato il Protocollo di Kyoto, il Governo italiano è rimasto, fino ad oggi, assente. L'Unione europea ha addirittura aperto una procedura di infrazione contro l'Italia a causa dei ritardi in cui il nostro paese è incorso nella presentazione del piano di azione per la riduzione delle emissioni di gas serra.

Se si vuole fare sul serio, si può cominciare ad approvare gli identici emendamenti Lion 1.56 e Ruggeri 1.57, che propongono la fissazione di quote decrescenti di emissione di gas serra. Noi siamo per intraprendere un'azione rigorosa in questo senso, ma temiamo che il Governo — che è già bollito — rischi di farci finire tutti bolliti con la sua assenza e con la sua politica sbagliata (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

MASSIMO POLLEDRI. Tu hai la faccia da pesce: finirai sicuramente bollito!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, l'emendamento che stiamo sostenendo non è altro che una parte dell'articolo 22 del testo trasmesso al Senato, poi « cassato » per effetto della posizione della questione di fiducia da parte del Governo, che ha ridotto questo disegno di legge, già infuato, in un disegno di legge senza più né spirito né corpo.

Noi vogliamo riportare la questione delle energie rinnovabili e del Protocollo di Kyoto all'interno della disciplina recata dal disegno di legge in esame.

Vorremmo introdurre nuovamente anche l'ex articolo 23, recante norme in materia di fonti rinnovabili. Ma cosa pos-

siamo aspettarci da questo Governo che, anche ultimamente, ha previsto l'aumento delle emissioni gas serra alteranti del 12,3 per cento, quando l'Italia doveva ridurre queste emissioni del 13 per cento tra il 2008 e il 2012?

Vogliamo introdurre quest'articolo nel provvedimento in esame per dare un periodo certo in cui le quote crescenti nel tempo di emissione di anidride carbonica siano un fatto concreto per il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'emendamento in esame chiede al Governo il recepimento della direttiva comunitaria del 2003 che impone di organizzare in ogni paese il mercato dello scambio dei diritti di emissione.

Poiché l'Italia non ha recepito (doveva farlo) entro il 31 dicembre 2003 questa direttiva, oggi nei confronti dell'Italia si sta aprendo da parte dell'Unione europea un'ulteriore procedura di infrazione. Vorrei altresì ricordare che entro il 31 dicembre 2004 doveva essere fatto il piano nazionale per le quote del commercio dei diritti di emissione e anche rispetto a ciò l'Unione europea in questi giorni sta per inviare la postilla formale della costituzione in mora dell'Italia per il non adempimento delle direttive comunitarie.

Attraverso queste proposte emendative, non chiediamo altro che di recepire e rispettare quanto ci chiede la Commissione europea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 1.56 e Ruggeri 1.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 231).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per porre alla sua attenzione un problema che mi è stato segnalato da diversi colleghi che hanno letto le convocazioni delle Commissioni permanenti previste al termine della seduta pomeridiana.

La richiesta che precedentemente abbiamo avanzato e in seguito alla quale è stato stabilito di chiudere i nostri lavori attorno alle 21,30, è nata da una necessità fisiologica, credo comprensibile. Tuttavia, il fatto che i colleghi saranno impegnati nelle Commissioni rende vano l'obiettivo che volevamo raggiungere con la nostra richiesta. Comprendo che vi sono scadenze urgenti, pareri da esprimere su schemi di decreti legislativi trasmessi alle Commissioni o questioni legate... (*Commenti della deputato Rizzi*). Collega Rizzi, sto ponendo un problema alla Presidenza. Non vedo motivi per protestare! Non mi sembra di chiedere l'inverosimile. Di fronte a tutti, con tranquillità e trasparenza, pongo un problema al Presidente.

Normalmente, le Commissioni lavorano in alternanza rispetto all'Assemblea; ciò non significa che esse lavorano nei ritagli di tempo. Nelle sedute antimeridiane e pomeridiane possono lavorare o le Commissioni o l'Assemblea. In questo caso, ha lavorato l'Assemblea. Quindi, mi appello alla sua nota sensibilità rispetto alle esigenze delle persone e le chiedo di inter-

venire presso i presidenti delle Commissioni convocate al termine della seduta pomeridiana affinché vengano sconvocate e sia individuato un altro momento nel programma ordinario, in alternanza ai lavori dell'Assemblea e non — lo ripeto — nei ritagli di tempo che si possono ricavare alle 21,30, al termine di una giornata impegnativa per tutti: ne risentirebbero proficuità, la bontà e la qualità dei nostri lavori. Poiché siamo tutti interessati alla qualità dei lavori, le chiedo di far sconvocare le Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, in merito alla questione da lei sollevata, precederò ad una verifica attraverso gli uffici.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1.300.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, al comma 71 del testo in esame vi è uno dei pochi passaggi del provvedimento nei quali ci si occupa di fonti pulite di energia da incentivare, in particolare a proposito dei diritti di emissione dei certificati verdi connessi alla produzione di questo tipo di energia. In tale passaggio il Governo ci propone un'ipotesi in base alla quale il diritto di emissione dei certificati verdi si applica anche all'energia elettrica derivata da impianti di produzione che utilizzano l'idrogeno.

È questa una formulazione assolutamente generica e rischiosa. Come tutti sanno, infatti, l'idrogeno non è un combustibile ma un vettore, e non può essere di per sé considerato una fonte. Uno dei vari rischi presenti in diversi passaggi del provvedimento, poi, è che si valorizzino fonti di produzione di energia non propriamente pulite, come di fatto avviene. Ad esempio, con la riproposizione del CIP 6, si prescinde dal fatto che le convenzioni degli impianti che producono attraverso energie assimilate siano a scadenza (convenzioni in qualche modo poi rinnovate).

Questa è una modalità per la quale difficilmente nel mercato verranno prodotti certificati verdi effettivamente tali, come risultato, cioè, di una produzione realizzata tramite fonti di energia pulita. A tutto ciò si aggiunga anche la presenza nel testo di una generica dizione relativa all'energia prodotta con l'utilizzo di idrogeno. Così facendo, si concede ulteriore peso a quelle energie che nulla hanno a che vedere con le fonti effettivamente rinnovabili.

È per tali motivazioni che il nostro emendamento propone di limitare la valorizzazione e l'incentivazione dell'energia prodotta attraverso l'idrogeno, in favore di quegli impianti che utilizzano fonti rinnovabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ver-netti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Abbiamo sempre espresso forti dubbi di fronte alla possibilità di conteggiare nel diritto ai certificati verdi anche l'energia prodotta da impianti di cogenerazione. La *ratio* dei certificati verdi è proprio tentare di introdurre un meccanismo di mercato, quindi non solo un sostegno dello Stato alle fonti rinnovabili (ossia tecnologie che hanno bisogno di un aiuto pubblico). Si tenta di coinvolgere il mercato tramite il cosiddetto *emission trade*, ossia il sistema di commercio dei diritti dei titoli di emissione, per realizzare nello stesso mercato un vantaggio derivante dal produrre con fonti rinnovabili.

Noi riteniamo che tutto ciò che tenta di reintrodurre fonti assimilate riduca la potenzialità di mercato e il valore dei certificati verdi stessi. Ovviamente siamo favorevoli allo sviluppo dell'utilizzo di idrogeno, non c'è dubbio. Riteniamo sensatissimo lo sviluppo e il potenziamento delle reti di cogenerazione e teleriscaldamento. Ma tali reti non sono altro che una positiva ottimizzazione energetica, un buon intervento di razionalizzazione. Diciamolo, è il modo migliore per utilizzare i combustibili fossili.

Questo, a nostro avviso non c'entra nulla con l'incentivazione e l'attivazione di un mercato e di un meccanismo virtuoso quale quello dei certificati verdi. Quindi il commercio delle emissioni è un modo per affidare al mercato l'incentivazione delle tecnologie più deboli e più costose e sostituire così il semplice e puro intervento dello Stato.

Per tali motivazioni, propongo un voto di astensione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà. Onorevole Lion, le concedo un minuto, perché la sua componente politica ha esaurito il tempo a sua disposizione.

MARCO LION. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento in esame ed intendo intervenire anche sul successivo emendamento 1.59, di cui sono primo firmatario. Vorrei dire che, come al solito, il Governo adopera un metodo altamente discutibile. Quando si parla di idrogeno, noi chiediamo che si parli di idrogeno ricavato da fonti rinnovabili, e non di idrogeno « sporco », ricavato dalla benzina o da altro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.300, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Quartiani 1.250, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente *(Commenti)*, intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento Lion 1.59.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Quartiani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Polledri 1.230 e 1.404 del Governo, sui quali la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	264
<i>Hanno votato no</i> ..	130).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 30 luglio 2004, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (3297-C).

— *Relatore:* Saglia.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3011 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 159, recante misure urgenti per

favorire la ristrutturazione ed il rilancio dell'Alitalia (*Approvato dal Senato*) (5152).

— *Relatori*: Alberto Giorgetti (*per la V Commissione*) e Muratori (*per la IX Commissione*).

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3010 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti

agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (*Approvato dal Senato*) (5151).

— *Relatore*: Masini.

La seduta termina alle 21,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 23,15.